www.diocesidicremona.it

Domenica, 21 novembre 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AGENDA VESCOVILE

DA DOMANI Da domani sino a giovedì 25 novembre a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel, si svolge la 75ª Assemblea generale straordinaria della Conferenza episcopale italiana.
VENERDÌ 26 Alle 10 all'oratorio di Borgo Loreto, a Cremona, incontro con i sacerdoti della città coinvolti nella visita pastorale; dalle 18.30 presso il teatro comunale di Sospiro l'incontro sinodale di formazione nella zona pastorale quarta.
SABATO 27 Alle 17.30 a Vidalengo Eucaristia con conferimento dei sacramenti a completamento dell'Iniziazione cristiana; alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Caravaggio presentazione del libro su don Pierino Crispiatico.
DOMENICA 28 Alle 11 in Cattedrale Messa in occasione della giornata di adesione all'Unitalsi.

Dall'incontro regionale con i vescovi al futuro degli oratori
L'incaricato don Fontana: «La Chiesa si metta in ascolto»

Torna la Gmg tutti in piedi sotto la Croce

Due ragazzi all'incontro «Giovani e vescovi» dello scorso 6 novembre a Milano

DI MARIA ACQUA SIMI

Oggi in tutte le diocesi del mondo si celebra la Giornata mondiale della gioventù e anche la Chiesa cremonese non poteva che aderire con entusiasmo a questo gesto mai scontato e sempre molto atteso. Ieri sera, infatti, era gremitissimo il palazzetto dello sport di Cremona dove, dopo due anni di stop forzato, i giovani hanno potuto tornare a vivere in presenza l'incontro diocesano guidato dal vescovo. Insieme hanno ascoltato testimonianze, cantato e pregato avendo sempre come punto fermo lo slogan «Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!», ripreso dal titolo del messaggio del Papa per questa 36ª Gmg.
«Per noi è stata un'occasione bellissima anche perché ci siamo ritrovati in presenza finalmente dopo ben due anni di pausa forzata – racconta don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la pastorale giovanile –. La gioia dell'incontrarsi e il messaggio di Papa Francesco sono stati gli ingredienti principali della veglia, che si è svolta con un'entusiasmo nuovo e sempre attorno alla croce della Gmg che fin dagli inizi accompagna idealmente e concretamente il cammino intenso e ricco di tutti questi trentasei anni». Don Fontana, nel ricordare che «Alzati!» fu anche il poderoso invito di Francesco a Cracovia, sottolinea come questa volta abbia un significato ancora diverso: «Qui è Gesù Risorto che chiama Saulo, come scritto negli Atti degli Apostoli, e gli dice che è tempo di alzarsi, di muoversi, di non rimanere fermo nella propria indifferenza e indolenza. E gli dice di più: gli dice di alzarsi perché per lui c'è una missione grande! Questo è l'invito che Gesù rivolge a Saulo e che il Papa oggi rivolge ai giovani». E prosegue l'incaricato diocesano per la Pastorale giovanile: «Papa Francesco ha tanta fiducia nei giovani e nelle loro capacità, ma non smette di provocarli all'azione, a mettere a frutto i talenti che hanno, a non rimanere nella propria zona di conforto».
Nel proprio messaggio, del resto, il Papa ricordando la pandemia non ha indugiato solo sui disagi che questa ha prodotto nel mondo giovanile, ma ha voluto porre l'accento positivo sui tantissimi ragazzi e adolescenti che si sono spesi in questi due anni per il volontariato o per portare aiuto e conforto alle persone e alle famiglie più fragili. «Durante il periodo terribile del lockdown – sottolinea in tal senso don Fontana –, mentre gli oratori erano chiusi, tanti dei nostri giovani si sono messi a disposizione per fare tutto quello che poteva essere utile. A fianco di associazioni o della protezione civile hanno accompagnato tanta gente in difficoltà».
Ed è sempre il sacerdote che da alcuni mesi guida la pastorale giovanile a sottolineare la grande attenzione della Chiesa ad ascoltare la voce delle nuove generazioni, fondamentale per poter guardare al futuro con fiducia. Un'attenzione che è passata anche dal recente incontro dei vescovi lombardi con oltre 200 giovani provenienti da tutte le diocesi di Lombardia, avvenuto a Milano. «Di solito si sente dire che la Chiesa ascolta sempre "i soliti suoi", ma è un'idea sbagliata e che sottintende che ci sono giovani che siamo già abituati ad ascoltare e dai quali non ci aspettiamo più niente, perché tanto sappiamo già che cos'hanno da dire a noi adulti. Questo è profondamente sbagliato, soprattutto per questi ragazzi, che sono parte integrante delle nostre comunità cristiane. Invece dall'ascolto libero e senza pregiudizi nasce sempre un cammino nuovo, un arricchimento. Il rischio della nostra società è quello di non ascoltare affatto e il Papa, che insiste su questo, è un segno chiaro che è proprio questa la direzione da tenere. In questo senso l'oratorio è ancora uno strumento molto utile: vive di relazioni e abbiamo sperimentato tutti quanto siano preziose e determinanti. Il Vangelo del resto si annuncia di persona in persona, di incontro in incontro. Le modalità, le iniziative, gli appuntamenti e le strutture possono cambiare in base alle esigenze. Per questo stiamo strutturando in diocesi momenti di condivisione della vita ordinaria con momenti di convivenza, dove mettere a tema la vita».

Don Fontana, incaricato di Pastorale giovanile

Ieri la veglia diocesana

Poco dopo le 20 il palazzetto dello sport di Cremona ha iniziato a riempirsi di giovani provenienti dalle varie zone pastorali della diocesi. Un lungo momento di accoglienza è servito per la verifica del green pass e la misurazione della temperatura di tutti i partecipanti, che hanno riempito tutti gli spalati, in una innovativa collocazione che ha permesso di garantire il necessario distanziamento. Alle 20.45 ha quindi preso il via a tutti gli effetti la serata, proposta anche in diretta televisiva e sui canali web diocesani (dove rimane disponibile in podcast), con la testimonianza di Nicolò Govoni, giovane cooperante cremonese fondatore della ong «Still I Rise» che ha testimoniato il suo impegno in ambito umanitario. Quindi il momento di preghiera animato con il canto da una sezione del Grande coro diocesano e guidato dal vescovo Napolioni che, dopo il momento di adorazione, ha consegnato a un rappresentante per ciascun gruppo presente un segno: una candela. Prima della benedizione, infine, ha ricevuto il mandato missionario Marco Allegri, il giovane della parrocchia cittadina di Sant'Agostino che nelle prossime settimana partirà per il Brasile per un anno di servizio a Salvador de Bahia.

L'invito del Papa: «Alzati!»

La Giornata mondiale della gioventù che ogni anno si celebra a livello diocesano quest'anno ha cambiato la propria collocazione nel calendario annuale. Se infatti per 35 anni è stata celebrata la Domenica delle Palme, da quest'anno per volere di Papa Francesco è stata spostata alla solennità di Cristo Re. Per i giovani cremonesi, però, il luogo della veglia diocesana è rimasto quello tradizionale del palazzetto dello sport di Cremona. Lì, ieri sera, hanno potuto riflettere sull'invito rivolto dal pontefice ai giovani di tutto il mondo a non rimanere piegati su se stessi ma a donarsi. «Non c'è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione», scrive il Papa nel messaggio per la Giornata odierna. «Non possiamo dare per scontato che tutti conoscano Gesù, anche nell'era di internet», osserva Francesco: «La domanda che molte persone rivolgono a Gesù e alla Chiesa è proprio questa: "chi sei?". Quante volte abbiamo sentito dire: "Gesù sì, la Chiesa no", come se l'uno potesse essere alternativo all'altra». Eppure «non si può conoscere Gesù se non si conosce la Chiesa – ricorda Francesco –. Non si può conoscere Gesù se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede. Chi pensa di sapere tutto di sé, degli altri e persino delle verità religiose, farà fatica a incontrare Cristo». E l'immagine usata dal Pontefice è quella della conversione di Paolo sulla via di Damasco: «Saulo, diventato cieco, ha perso i suoi punti di riferimento. Rimasto solo, nel buio, le uniche cose chiare per lui sono la luce che ha visto e la voce che ha sentito. Che paradosso: proprio quando uno riconosce di essere cieco, comincia a vedere! Dopo la folgorazione sulla via di Damasco, Saulo preferirà essere chiamato Paolo, che significa piccolo. Non si tratta di un nickname o di un nome d'arte, oggi tanto in uso anche tra la gente comune: l'incontro con Cristo lo ha fatto sentire veramente così, abbattendo il muro che gli impediva di conoscersi in verità».

LA TESTIMONIANZA

Nicolò Govoni: «L'importanza dei buoni maestri»

Una delle testimonianze sicuramente più toccanti della veglia diocesana dei giovani di ieri sera al palasport di Cremona è stata quella di Nicolò Govoni. Classe 1993, cremonese ma cittadino del mondo, Nicolò è giornalista e fondatore di «Still I Rise», un'innovativa ong oggi presente in Grecia, Siria, Kenya, Turchia e a breve anche in Colombia e Congo. Come lui stesso racconta, la sua è stata «una vita non sempre lineare. Da adolescente ero un ragazzo problematico: due bocciature, disturbi comportamentali e difficoltà varie mi avevano reso triste e deluso. Ma ad un certo punto ho capito che non per forza la mia vita doveva essere determinata da quei momenti di fragilità. L'incontro con una professoressa di italiano che ha saputo guardarmi con umanità e un viaggio in India, dove in un orfanotrofio ho conosciuto Joshua – che per me è quasi un padre – mi hanno fatto rialzare lo sguardo. Così con un colpo di spugna ho deciso che se avevo avuto il privilegio di nascere in Italia (come dico sempre, non sono venuto su lavorando nelle miniere di cobalto) dovevo restituire un po' di quello che ormai sentivo come debito nei confronti di chi invece non ha avuto la mia fortuna». «Still I Rise» nasce così con una priorità: l'educazione scolastica. In contesti di emergenza come quello siriano, ad esempio, i volontari dell'associazione si occupano di aiutare i minori e le famiglie sfollati nei campi profughi a recuperare gli anni scolastici persi a causa della guerra, con un percorso che li possa aiutare poi a reintegrarsi nella scuola alla pari con i propri compagni. «Ma abbiamo anche fatto qualcosa di più: siamo, infatti, la prima organizzazione no-profit al mondo a offrire il baccellierato internazionale ai minori profughi e vulnerabili. Abbiamo ottenuto l'abilitazione per cinque scuole internazionali e così ora possiamo garantire un'istruzione di alto livello della durata di sette anni, totalmente gratuita, che porterà gli studenti a raggiungere un diploma IB (international baccalaureate), in grado di accedere alle borse di studio delle migliori università del mondo. Per ora riusciamo a farlo in Kenya, chiaramente non nei contesti di emergenza, ma in futuro vorremmo poter espandere la cosa». «Il mio messaggio ai giovani? – conclude Nicolò – Non lasciarsi determinare dalle sconfitte, ma uscire da se stessi e mettersi alla ricerca di chi o cosa può far emergere il meglio di noi».

IN CAMMINO VERSO IL NATALE

Pronti i sussidi d'Avvento

L'Avvento rappresenta sempre un tempo prezioso per avvicinarsi al grande mistero del Natale, senza mai darlo per scontato. Proprio per aiutare a sfruttare al meglio questa occasione, anche quest'anno la Federazione oratori cremonesi ha predisposto alcuni sussidi che possono aiutare famiglie, giovani e ragazzi a vivere al meglio questo tempo. Per ciascuna fascia d'età è stato pensato un percorso diverso, sebbene la meta sia la stessa. Per le famiglie ecco quindi il sussidio «In attesa di Te», con un vero e proprio calendario dell'Avvento. Per i ragazzi, invece, «Un'attesa che si fa viaggio», con il sussidio strutturato sulle quattro settimane di Avvento dove i ragazzi, seguendo il percorso indicato, potranno compilare il proprio diario di viaggio, scandito dalla preghiera. Gli altri due strumenti sono digitali. Per gli adolescenti, infatti, si è pensato a una modalità più social attraverso la pagina Instagram «Voglia di vita vera». «Ricominciare da Lui» è, infine, il percorso offerto ai giovani con approfondimenti quotidiani della Parola e alcuni rimandi all'esortazione apostolica *Christus Vivit*. Tutto il materiale, compresi anche due nuovi poster (uno per le domeniche di Avvento e uno per il Santo Natale), è disponibili presso la Federazione oratori cremonesi, con possibilità di prenotazione anche direttamente dal sito internet www.focr.it.

Un'illustrazione dei sussidi Focr

Salvador ricorda «il padre dei poveri»

Nella missione di Bahia la Settimana della carità vissuta in parrocchia accanto agli ultimi nel nome di S. Omobono

È arrivata sino in Brasile la «Settimana della carità», l'iniziativa di solidarietà promossa della Chiesa cremonese in occasione della festa patronale di sant'Omobono. Dall'8 al 14 novembre, infatti, anche la comunità di Salvador de Bahia ha vissuto questa occasione che vuole ricordare l'importanza del dono gratuito e della carità nei confronti del prossimo. Nella parrocchia brasiliana di Gesù Cristo Salvatore, infatti, il legame con Cremona è sempre più forte: qui opera il sacerdote fidei donum cremonese don Davide Ferretti che da ottobre è affiancato da Gloria Manfredini e nelle prossime settimane potrà contare anche sul supporto di un altro giovane cremonese, Marco Allegri, che proprio ieri sera ha ricevuto dal vescovo Napolioni il mandato missionario durante la veglia diocesana dei giovani organizzata al palasport di Cremona.
A inizio settimana durante la Messa la comunità è stata chiamata a raccogliere generi alimentari e aiuti di ogni genere, che sono stati poi distribuiti alle famiglie più bisognose, bussando alle loro porte. L'incontro personale ha permesso di conoscere più da vicino i bisognosi, in modo da trovare il modo migliore per aiutarli.
Oltre ai generi alimentari raccolti durante la Messa, i ragazzi della parrocchia hanno distribuito, fuori della chiesa, più di cento sacchetti di fagioli, sui quali erano stampate le parole di Irma Dulce, la suora canonizzata nel 2019 da Papa Francesco e molto amata a Salvador de Bahia: «Tutto si riduce a questo: dai il meglio di te a tuo fratello, e allora ci sarà la pace sulla terra». Un messaggio molto forte e pieno di significato a Bahia, dove l'aiuto reciproco è spesso l'unico modo per poter continuare a vivere. **(L. M.)**